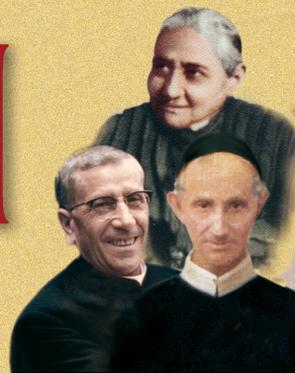




# DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione dei Venerabili e dei Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie



Anno XXI - n. 1 gennaio-marzo 2017 - [www.dioeifratelli.it](http://www.dioeifratelli.it) - [postulazione@arcidiocesitrani.it](mailto:postulazione@arcidiocesitrani.it)

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (convertito in legge nr. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

## ECHI DELL'ANNO DELLA MISERICORDIA

**Mons. Raffaele Dimiccoli**  
dispensatore della Misericordia divina

**“B**eatissimi misericordiosi, troveranno Misericordia” (Mt 5,7). È il grande ANNUNCIO di cui si è fatto strumento Papa Francesco a nome di tutti gli uomini di Buona volontà.

In questo Anno Straordinario della Misericordia, conclusosi lo scorso 20 novembre, siamo stati chiamati a metterci in ascolto della Parola, che è Gesù: *“Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare tra noi”* (Gv 1, 2ss). Lo abbiamo cercato, accolto, seguito ogni giorno, e siamo in cammino partecipando ogni giorno alla Sua Pasqua; di Essa, passo passo, ne siamo testimoni.

Gesù ci chiede di essere testimoni e ci offre, per mezzo della vita ecclesiale, gli esempi dei nostri fratelli, che gli sono stati più fedeli. E mons. Raffaele Dimiccoli è riconosciuto da noi un vero e autentico testimone della Misericordia. Considerando e contemplando con la sapienza del cuore la sua vita, oggi, egli ci manifesta le caratteristiche per percorrere la via che ci fa gustare nella gioia la Misericordia Divina.

Le opere della Misericordia sono segno visibile, quasi sacramento vivente, dell'amore vicendevole con la Santissima Trinità e con il prossimo. Sono le due direttrici fondamentali



*Mons. Dimiccoli in adorazione davanti al Tabernacolo*

della Croce che è l'albero glorioso della santità, cioè della salvezza e del Regno.

Il nostro bollettino *“Dio e i fratelli”* è un seme che viene gettato nel solco della nostra vita per farci riflettere sulla testimonianza e l'insegnamento di coloro che si sono distinti nel cammino di santità e ci invita a glorificare il Figlio Gesù Cristo, manifestazione del Padre, ricco di Misericordia e mirabile nei suoi Santi.

In questo Anno Giubilare ho cercato spesso alcuni esempi dei miei confratelli nel sacerdozio, che hanno evidenziato la Misericordia Divina durante lo svolgimento del loro ministero pastorale.

E vi confido quanto ho cercato e trovato nel mio dialogo con Gesù.

Per questa circostanza mi sono soffermato presso il Tabernacolo e mi sono chiesto: “*Se fossi al posto di mons. Dimiccoli cosa avrei detto a Gesù?*”. L’avrei, prima di tutto, ringraziato per la vocazione al sacerdozio e l’ordinazione ricevuta. Diventare “*alter Christus*” fa venire la pelle d’oca. È una identità che tocca il mistero del sacerdozio.

Questo non per se stesso; ma per rispondere all’amore verso la Santissima Trinità e verso il prossimo. Il prossimo chi era per don Raffaele? Ogni persona che ha conosciuto direttamente o indirettamente, i suoi figli spirituali, i ragazzi, tutta la Chiesa particolare, in modo speciale durante lo svolgimento dell’ufficio di Vicario generale dell’Arcidiocesi di Barletta-Nazareth.

Mi son detto: “*Gesù come ti amava e tu come lo amavi?*”.

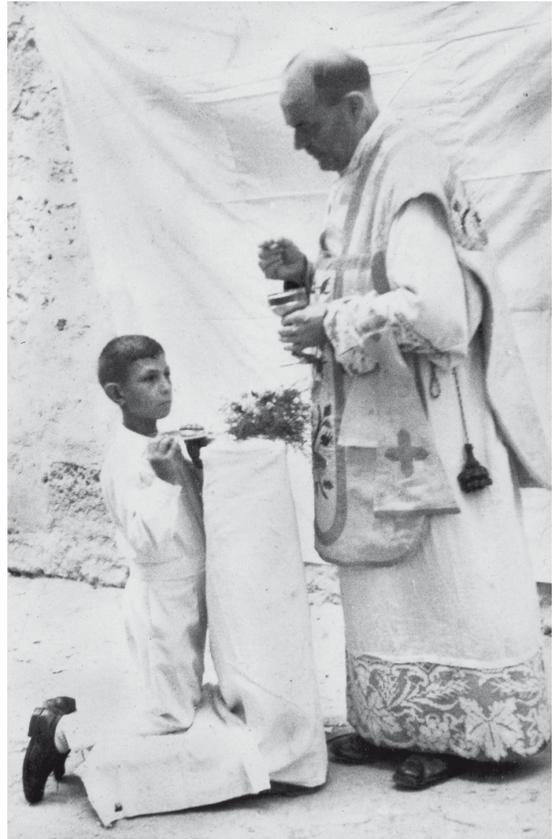
Contemplo don Raffaele, mentre celebra l’Eucaristia, non soltanto nei momenti solenni con la folla, ma nella ferialità della vita quotidiana, nei momenti in cui si può vivere più intensamente e ardentemente la partecipazione alla Pasqua di Gesù: il Suo sacrificio e la partecipazione alla Sua vita.

Chissà quante volte avrà chiesto perdono per coloro che “*peccano ma non sanno quello che fanno!*”. La sofferenza, non soltanto fisica ma interiore per mancanza di amore tra gli uomini, avrà segnato don Raffaele, per “*conformarsi con Cristo Gesù Crocifisso*” con la certezza e la speranza della Risurrezione nell’amore verso i suoi numerosi figli spirituali, i sacerdoti, le anime consacrate, i papà e le mamme, i giovani, i ragazzi e i piccoli.

Il centro della sua vita era l’Eucaristia. Gesù Eucaristia è “*la fonte dell’acqua viva*”; e questa verità egli la scalfì nella mente e nel cuore dei fedeli.

Si è parlato spesso della vita oratoriana vissuta da don Raffaele. Cosa può significare questo tipo di apostolato oggi, in un mondo che cambia velocemente e diventa sempre più “liquido” o “debole” nel pensiero, nei valori, nelle scelte di vita, nella speranza?

Don Raffaele aveva conosciuto la speranza, e con “*spirito nuovo e affabile*” donava a tutti gli esempi della vita delle Beatitudini. Impegnava



7 settembre 1947. Il Venerabile impartisce la Prima Comunione a Francesco Piccininni

i suoi giovani ad una continua vita ascetica, semplice ed essenziale, soprattutto nell’esercizio delle virtù umane attraverso il sacramento della Riconciliazione. Aveva scoperto il “*Volto di Gesù*” nell’altro, per essere compagno di viaggio, buon samaritano, Cireneo generoso. È qui la sua perenne attualità.

Ora, allontaniamo la nostra superbia, indifferenza e pigrizia. Impegniamoci ad imitare il nostro don Raffaele, e preghiamo perché il Popolo di Dio possa beneficiare sempre più della sua intercessione per la nostra Santità.

Al Venerabile mons. Raffaele Dimiccoli ci rivolgiamo come amava essere salutato dai suoi ragazzi: “*Cristo regni!*”, ed egli ci risponde dal cielo: “*sempre!*”.

**Mons. Savino Giannotti**  
già Vicario Generale

# UN ANNO FA ANDAVA INCONTRO AL SIGNORE PADRE PANCRAZIO GAUDIOSO

**cappuccino fondatore  
che accolse suor M. Chiara Damato a Loreto**

**I**l 3 gennaio 2016, nella città di Terlizzi (Ba), il Signore ha chiamato a sé il frate cappuccino padre Pancrazio Gaudioso, fondatore della Fraternità Francescana di Betania.

Fra Pancrazio, al secolo Nicola Gaudioso nacque a Bari il 15 novembre 1926, ultimo di sei figli. La sua famiglia fu segnata da un disegno singolare: la sorella maggiore Anna muore in seguito alla nascita di una bambina, che diverrà clarissa nel monastero di Palestrina, prendendo il nome di suor Teresina; l'altra sorella, Angela, diverrà suor Candida nel medesimo monastero dove, una volta cresciuti tutti i figli, entrerà anche la madre Giovanna che si consacrerà con il nome di suor Elisabetta.

Degli altri tre fratelli maschi Leonardo è l'unico a sposarsi; Giuseppe diviene frate Cappuccino con il nome di fra Giocondo, missionario in Mozambico; Vito, lasciata la Marina Militare, segue le orme del fratello

missionario, con il nome di fra Giuseppe.

La via della consacrazione fu però aperta da Nicola il quale, sebbene il più giovane, fu il primo tra i fratelli ad entrare nella famiglia dei Frati Minori Cappuccini di Puglia all'età di tredici anni, il 10 dicembre 1939, giorno della Madonna di Loreto. Il 13 maggio 1942 vestirà l'abito religioso, come fratello laico, prendendo il nome di fra Pancrazio; professerà i voti temporanei il 19 giugno 1943 ad Alessano (Le).

Il 23 novembre 1947 emetterà la professione perpetua nella Santa Casa di Loreto, dove era giunto l'anno precedente a servizio del Santuario. Nel 1967 fu trasferito nel convento dei Cappuccini a Bari e successivamente, nel 1969, a Recanati.



*18 maggio 2013. Padre Pancrazio, insieme a don Sabino Lattanzio, in occasione della sua deposizione processuale su don Tonino Bello*

In quegli anni frequenterà i corsi di teologia presso lo studentato Cappuccino di Loreto per diventare sacerdote. La sua ordinazione sacerdotale avverrà il 18 marzo 1973 nel Santuario di Loreto. Dopo alcuni mesi dall'ordinazione sacerdotale fu trasferito nel convento di Civitanova Marche dove rimarrà fino al 1982, anno di fondazione della Fraternità che, inizialmente, prenderà il nome di "Casa Betania".

Dal 1999 al 2011 padre Pancrazio è stato il Superiore Generale della Fraternità Francescana di Betania, pur restando legato all'ordine dei Frati Minori Cappuccini. Infatti, egli ha tanto amato la Fraternità Francescana di Betania, spendendo il resto della sua vita per realizzare ciò che il Signore gli andava via via ispirando; ma pur dimorando nella Fraternità di Betania, si è sempre sentito in tutto un frate minore cappuccino della Provincia di Puglia. Non ha mai voluto fare nulla fuori dall'obbedienza ai suoi superiori e, fino alla fine, ha amato la sua Provincia di appartenenza, pregando per essa e offrendo se stesso e la sua sofferenza degli ultimi tempi.

Così lo ricordano i suoi figli spirituali: *“La storia che Dio ha scritto del nostro fratello è meravigliosa. Un ordinario frate cappuccino senza titoli e senza apparenze di rilievo, amante della piccolezza e della preghiera silenziosa, contento di servire i fratelli in cucina o nella cura degli ambienti comuni e del culto, che viene afferrato dal mistero di una grazia nuova per diventare un segno nella Chiesa e un’attrazione potente verso la bellezza dell’intimità con Cristo”.*

Una chiara caratteristica della vita di padre Pancrazio è stata la preghiera, luce che gli ha permesso di discernere ciò che Dio gli stava chiedendo. Tutto è iniziato, si è sviluppato ed è maturato all'interno di essa, con un lungo tempo di

preparazione silenziosa nella Santa Casa di Loreto che possiamo definire *“l’utero”* in cui – sulle orme di Maria Santissima – ha fecondato la sua vita spirituale e gli esordi della fondazione di una nuova famiglia religiosa, rendendolo *padre e madre di una moltitudine di figli e figlie.*

Di quel celebre Santuario mariano egli si era preso cura per oltre vent’anni, dal 1946 al 1967, come fratello religioso dedito all’ordine dell’ambiente e all’accoglienza dei pellegrini. Qui, nel 1947, durante il mese di maggio dedicato alla Vergine Maria, accolse con grande calore cristiano e francescano la Venerabile suor Maria Chiara Damato, clarissa barlettana del Monastero della Santissima Concezione di Albano Laziale, giunta in pellegrinaggio alla santa Casa di Loreto, dietro l’obbedienza dei Superiori, per chiedere per intercessione della Madonna il miracolo della guarigione.

Suor Maria Chiara aveva contratto la Tuberculosis in seguito agli stenti provocati dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale che devastarono il suo amato Monastero e decimato il numero delle monache. La sosta in quella Località Mariana, avvenuta prima di passare dall’Ospedale San Camillo di Roma, dov’era stata ricoverata, al Sanatorio



*Padre Pancrazio circondato dalla sua famiglia spirituale*



10 novembre 1946. Suor Maria Chiara Damato durante il ricovero presso il Sanatorio San Camillo di Roma

“Cotugno” di Bari, si protrasse dal 23 al 28 maggio. “Vado a Loreto – scrive al fratello rogazionista, padre Gioacchino – con santa gioia. Quando sarò in quella S. Casetta, chiederò alla Vergine che, se per la santificazione dei suoi Ministri e la salvezza delle anime è necessaria ancora maggiore sofferenza, me la conceda per la sua bontà...”. Di ritorno manifestò sempre al fratello sacerdote tutto il carico di entusiasmo lì accumulato: “Fratel mio, non ho termini per esprimere le grazie intense che la SS. Vergine mi ha concesse nella sua Casa. Nell’assistere ai Divini Sacrifici, mi sentivo piena di santa gioia, mista ad una pace da non dirsi. [...] Trovandoci nell’ottava del SS. Sacramento, recitammo il Divin Ufficio con Gesù solennemente esposto. Quale umile raccoglimento! Mi sentivo piccola

piccola dinanzi a tale grandezza, ma ero felice. L’ultima sera restammo in Basilica fino alle dieci, il nostro Padre ci aperse il reliquiario e così vedemmo la scodella di Gesù Bambino che egli appoggiò sul mio petto. Fu in quell’ora fortunata che chiesi la grazia, impostami dall’obbedienza, della guarigione. Pregai che in me restasse glorificata la sua Bontà, (pur non scegliendo nulla di mia volontà, egualmente disposta alla sanità o alla malattia) che si compiacesse di aderire ai desideri dei miei Superiori”. In questa seconda lettera di suor Maria Chiara al fratello viene menzionato “il nostro Padre” che nella permanenza a Loreto divenne il suo angelo custode. Si tratta di fra Pancrazio Gaudioso, come egli stesso mi confermò a Casa Betania di Terlizzi il 18 maggio 2013, dopo

averlo escusso come testimone per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio don Tonino Bello.

Nelle suddette lettere della nostra Venerabile Clarissa che, tra l’altro, ha origini terlizzesi!) si evince chiaramente che il suo amore oblativo è più forte della richiesta di guarigione. Tuttavia lei esegue l’atto di obbedienza impostole, senza, però, mettere condizioni alla superiore Volontà di Dio, restando “egualmente disposta alla sanità o alla malattia”.

Questi alti sentimenti che hanno animato suor Maria Chiara sicuramente furono condivisi con fra Pancrazio nei brevi colloqui che precedevano la solitaria preghiera dell’umile Clarissa nel luogo dove Maria Santissima aveva pronunciato il suo “Fiat” di “Ancilla Domini”. I Santi si incontrano per edificarsi e per “gareggiare nello stinarsi a vicenda” (cfr Rm 12, 10). Quell’incontro fissato su carta dalla Venerabile suor Maria Chiara Damato, padre Pancrazio lo ha scalfito nel suo cuore, custodendolo gelosamente come segno della carezza di Dio che ci guida sulla via della santità, facendoci prendere per mano dai Santi, nostri fratelli maggiori.

**Mons. Sabino Lattanzio**  
Postulatore



# LUISA PICCARRETA

## nel Nuovo Dizionario di Mistica

**L**a Libreria Editrice Vaticana ha pubblicato il *Nuovo Dizionario di Mistica* a cura di padre Luigi Borriello, di padre Edmondo Caruana, della prof.ssa Maria Rosaria Del Genio e di padre Raffaele Di Muro. Visti i curatori, sfogliando le sue 2246 pagine, non ci ha sorpreso di trovare anche la voce *Luisa Piccarreta* (pp. 1266-1268).

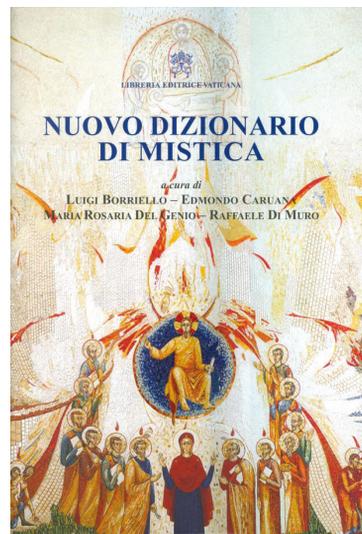
L'Opera che contiene 800 voci redatte da 257 studiosi italiani e stranieri ha un respiro planetario, si rivolge non soltanto agli addetti ai lavori. Certamente con questa novità il mondo accademico e scientifico considera Luisa un testimone autorevole della mistica e ne parla delineando brevemente i tratti biografici e della spiritualità.

Nel presentare il dizionario la stessa Editrice commenta che *«La mistica cristiana in senso stretto è per sua natura consapevolezza del mistero di Dio rivelato in Cristo. I mistici sono i canali attraverso cui i frammenti di tale Mistero passano nell'esistenza degli uomini di tutte le stagioni. [...] In quest'Opera si parla della mistica come dono passivo di unione consapevole, continuo, dinamico con Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo amore»*.

Luisa può essere conosciuta sotto duplice aspetto. Quello legato ai fenomeni mistici espresso nei dati biografici, diremmo esteriori, e quello legato alla vita mistica vera e propria che emerge nel suo ricco *Diario* che ci dà una visuale più interiore.

Circa il primo aspetto Luisa è annoverata tra le *«Figure emblematiche della vita mistica»* insieme

a Francesco d'Assisi, Teresa d'Avila, Giuseppe da Copertino, Padre Pio da Pietrelcina e Natuzza Evolo, così come è riportato nel *Dizionario dei Fenomeni mistici cristiani* a cura di padre Luigi Borriello e di padre Raffaele Di Muro (editrice Ancora 2014 p. 166-174). Nella sua vita compa-



iono svariati fenomeni mistici documentati nelle testimonianze storiche e descritti nei suoi scritti, quali l'allattamento, lo scambio del cuore, le stimate invisibili, il deliquio che Luisa chiamava "il solito stato", le estasi, il matrimonio mistico, il rigurgito dopo aver assunto i pasti e a tanti altri. Si tratta della visibile partecipazione della sua persona alla umanità del Cristo.

L'altra dimensione, diremmo più interiore, è legata invece al lungo percorso che il Signore con le sue rivelazioni le ha fatto fare nella comprensione e nella vita della Divina Volontà. Questa era come l'anima stessa di Luisa, la sua stessa vita e quindi ciò che si esprimeva non tanto con un fenomeno mistico ma nella ordinarietà dei gesti quotidiani. Solo sotto questo suo aspetto la sua vita potrebbe essere in qualche modo una traccia luminosa anche per la nostra esistenza che si snoda tra lavoro, famiglia, impegni di ogni genere. I fenomeni mistici che ha vissuto Luisa sono però importanti per capire in che modo il Signore l'abbia forgiata e disposta a ricevere il dono del "vivere nel Divin Volere di Gesù". Essi rappresentano anche la continuità con il cammino dei santi nella vita della Chiesa. Certo questa continuità è un giudizio che solennemente e in verità spetterà solo al Papa esprimere



alla conclusione dell'itinerario per la Beatificazione e Canonizzazione. Ma in questo cammino è importante il sentire comune di tantissimi contemporanei di Luisa e fedeli di ogni latitudine ai tempi nostri.

Se leggiamo con sapienza questi due aspetti della esperienza mistica della nostra Serva di Dio potremmo comprendere che il Signore abbia voluto in lei fare come un ponte tra l'antico e il nuovo o forse sarebbe meglio dire, ha voluto fare di Luisa quel «discepolo del regno dei cieli» che sa «estrarre dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (cfr Mt 13,52).

Per questo non possiamo mai contrapporre la "Luisa della Divina Volontà" agli altri santi, quasi in una gara all'esclusione. Piuttosto tutta la sua vita ci mostra che in lei giunge a fioritura un progetto di misericordia con il quale la creatura umana e tutte le creature riprendono

possesso del posto per cui Dio le ha create.

Ritornando al Dizionario, allora, comprendiamo che giustamente la presenza della testimonianza di Luisa è di grandissimo valore. Non possiamo che condividere quello che dice Alessandra Turco sulle pagine online del quotidiano *La Stampa* presentando il volume: «*Il Nuovo Dizionario è fedele ai contenuti della tradizione cristiana ed è aperto alle attuali esigenze di ogni uomo. Risponde alla ricerca dell'uomo circa le proprie origini e, al tempo stesso, vuole condurlo ad una qualità di vita più autentica e profonda. [...] L'opera si rivolge a tutti: teologi, cultori di scienze religiose, esperti e non di mistica e a tutti coloro che sono impegnati nella scoperta del senso della loro esistenza e nella risposta al disegno di Dio, che vuole l'uomo immerso con coscienza nella dinamica della vita trinitaria.*».

**Sac. Sergio Pellegrini**

## Sotto la protezione dei Venerabili e dei Servi di Dio



Giuseppe Andriani



Michele Cafagna



Raffaele Peschechera

## Si raccomandano alle nostre preghiere

Benedettine Celestine - Castel Ritaldi (Pg) / Bobbio Teresa / Cafagna suor Carmela / Cappabianca Mariuccia / Delvecchio Michele / Dibenedetto Luigi / Dicuonzo Angelo / Dimiccoli Michele / Dipace Carmela / Dipace Donato / Doronzo Domenico / Filannino suor Carmela / Gorgoglione Carmine / Iacovino Giovanni / Lattanzio suor M. Consolata / Lentini Domenica / Loffredo Maria / Lombardi padre Vito / Meneghetti Francesco / Picca Francesco / Pitzalis sac. Gerardo / Rasola Lucia / Fam. Salti / Santoni Mariella / Secondo Gianfranco / Sfregola Giuseppe / Sfregola Nunzio / Sinisi Rosa / Solofrizzo Giovanni / Strignano padre Ruggiero / Tatò Laudonia / Timeo Maria

## AGENDA

## CORATO

**Sabato 4 marzo**

*Parrocchia Santa Maria Greca*

*ore 18,30: Santa Messa nel 70° anniversario di morte della **serva di Dio Luisa Piccarreta***

## BARLETTA

**Giovedì 9 marzo**

*Parrocchia Sacra Famiglia*

*ore 19,00: Santa Messa nel 69° anniversario di morte della **Venerabile suor Maria Chiara Damato***

**Mercoledì 5 aprile**

*Parrocchia San Filippo Neri*

*Memoria del 61° anniversario di morte del **Venerabile mons. Raffaele Dimiccoli***

## DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione dei Venerabili e dei Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie  
Anno XXI n. 1 gennaio-marzo 2017  
Registrazione n. 322 del 28/11/1996 presso il Tribunale di Trani  
postulazione@arcidiocesitrani.it

**Direttore responsabile:** Stefano Paciolla

**Direttore editoriale:** mons. Sabino Lattanzio

**Segretaria di redazione:** Grazia Doronzo

**Direzione, Redazione e Amministrazione:**

Palazzo Arcivescovile ~ Via Nazareth, 68  
76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

**Sede legale:**

Pal. Arcivesc. ~ Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani (Bt) ~ Tel. 0883/583498

**Impaginazione e Stampa:**

EDITRICE ROTAS ~ Via Risorgimento, 8 ~ Barletta  
Tel. e fax 0883/536323 ~ www.editricerotas.it

**Ufficio Postulazione** ~ Palazzo Arcivescovile

Via Nazareth, 68 ~ 76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

**C.C. postale n. 15072705** intestato a Causa di Canonizzazione del Venerabile don Raffaele Dimiccoli